

Vita nel vicolo

«La ragazza» di La Cava

di Giuseppe Leonelli

Il Corriere della Sera - 11 Dicembre 1977

Mario La Cava

La ragazza del vicolo scuro

Editori Riuniti



Come tante delle storie della cosiddetta letteratura meridionale, il nuovo romanzo dello scrittore Mario La Cava, «La ragazza del vicolo scuro», svela una vicenda di pena e di dolore. Una storia come tante, nella logica dei possibili narrativi meridionali; ma subito, sin dalle prime battute, «quella» storia.

La trama, semplice e lineare, accompagna la vita d'una povera fanciulla calabrese dall'infanzia al pieno fiorire della giovinezza attraverso gli anni Trenta e Quaranta del nostro secolo, fino al periodo immediatamente successivo alla guerra, allorché si consuma l'evento che segna la conclusione del racconto.

La Cava modella la sua creta, da antico artigiano, con rapidi colpi di dita, ricava un essenziale teatrino di fatti e personaggi, impasta «caratteri», tratteggia rapidamente una scenografia, un fondo per le azioni che si compiono: qualche casa, un intrico di viuzze, un vicolo sporco e buio, la caserma dei carabinieri, la casa della maestra, quella del segretario comunale.

In questa prospettiva trascorre il settore di vita di Elena che è argomento della storia di La Cava e s'affacciano i personaggi principali: Sebastiano, il padre di Elena, la folle maestra Bonomio, il segretario comunale e la sua famiglia, Giulio, il soldato che attraversa la vita della fanciulla per poi scomparire e lasciarla sola. Assistiamo all'infanzia di Elena, tra gli incanti e le amarezze dell'età favolosa, all'atroce permanenza quale pupilla-serva presso la signora Bonomio e poi a casa del segretario comunale, ai primi turbamenti dei suoi sensi intatti, l'amore e poi la definitiva delusione.

La storia ha una cadenza antica: tutto è accaduto, tutto accade, forse, ancora. Sappiamo fin dall'inizio come andrà a finire, dove lo scrittore accompagnerà la sua creatura. Non vi sono «furori» nel racconto di La Cava, solo una dolce passività che suona come un'invenzione struggente. Corrono le pagine, la nera silhouette della trama fiorisce d'una dorata, vibrante fotosfera: una storia qualsiasi diventa «quella» che non si può non scrivere e il patema di scoprirla tuttavia nota e risolta da sempre.

In essa il sole sorge e tramonta, il tempo passa, gente nasce e muore, accadono cose atroci e normali: sempre la stessa, inverosimile, eppure così vera, storia meridionale. Sempre la stessa storia, scritta e dissolta e riscritta, ancora una volta con una sorta di sospeso, accorato stupore.

Giuseppe Leonelli

[vai alla scheda del libro](#)